**Premessa a “Gesù annuncia la sua Glorificazione con la morte”**

Glorificazione attraverso la passione come il granello di frumento che per dare frutto deve cadere nella terra e corrompersi per poter germinare. Non muore del tutto ma deve essere sotterrato per produrre una nuova vita. La logica evangelica della morte per la vita, fa fatica ad essere accettata dal nostro modo di pensare, noi vogliamo vivere, non soffrire, essere felici, star bene e inseguendo questo desiderio spesso non ci accorgiamo di chi ha veramente bisogno di noi, del nostro tempo, della nostra generosità. Noi siamo come un felice chicco di grano al sole. ma se non muore non germoglia. La realizzazione dell'uomo non dipende dall'esaudire solo le proprie necessità e bisogni ma anche dall'interesse verso i bisogni e le necessità degli altri. Cammino portato avanti nella parrocchia dalle nostre piccole comunità. E dopo questa breve riflessione vediamo adesso cosa Gesù vuole comunicarci attraverso il racconto di Giovanni.

A partire dal capitolo 11° l'evangelista aveva detto che la morte di Gesù avrebbe (riunito tutti i figli dispersi) in altre parole il suo messaggio sarebbe stato rivolto a tutti gli uomini, e ciò viene simboleggiato dall'arrivo dei greci presso Gesù. I greci qui non sono dei giudei che vivevano in Grecia o parlavano greco, ma dei pagani simpatizzanti del giudaismo, che erano giunti a Gerusalemme per le feste pasquali ebraiche. questo primo accesso di non giudei presso Gesù è abilmente presentato come il segno annunciatore che e' giunta **l'ora** . La salvezza e' aperta anche a loro e a chiunque segue Gesù sulla via della donazione assoluta.

**L'ora** e' il termine cardine in Giovanni, tutto il suo vangelo infatti e' orientato a questa **ora.**  questa e' un'**ora** di qualità e non più una frazione di tempo. Il vangelo di Giovanni dimostra uno spiccato interesse per la parola **ora** che riporta per ben 26 volte, ed indica un tempo particolarmente favorevole, nel quale si compie la salvezza. La venuta dei greci da Gesù nè manifesta la realizzazione. Nella morte di Gesù la salvezza e' offerta a tutti gli uomini. **L'ora** di Gesù quindi e' paradossalmente, **l'ora**  della sua morte.

In connessione con **l'ora** sta la gloria, che indica la manifestazione di una realtà interiore. **L'ora** quindi e' nello stesso tempo la morte e la glorificazione anche se si profila lo spettro della morte essa e' letta alla luce della gloria. (Se il chicco di grano caduto in terra non muore se invece muore produce molto frutto). Ma cosa permette a Gesù di affrontare la sua **ora**?  **E’ l'amore “**Gesù avendo amato i suoi li amò fino alla fine.

**L'ora** dell'amore rimane per sempre impressa nel cuore e nella storia.

Sull'esempio di Gesù, tutte le vite umane donate per amore porteranno frutti nel tempo presente e nel futuro. pensiamo ai martiri di ieri e di oggi, il cui sangue è **seme** che rigenera e da' inizio a nuove vite. Ma la morte di Gesù non e' solo un passaggio obbligato perché egli entri nella gloria, ma e' la condizione perché nasca la chiesa e si espanda a tutti gli uomini. Ma c'e' anche un paradosso dell'**ora** di Gesù che sta nel fatto chela sua esaltazione avrà tutte le apparenze di una sconfitta subita, ma in realtà il potere di satana verrà spezzato. Giovanni non dice che satana sarà distrutto ma che non sarà più il principe del mondo, se non in quella misura che le cattive disposizioni degli uomini gli permetteranno.

**A cura di Marino Francesca**